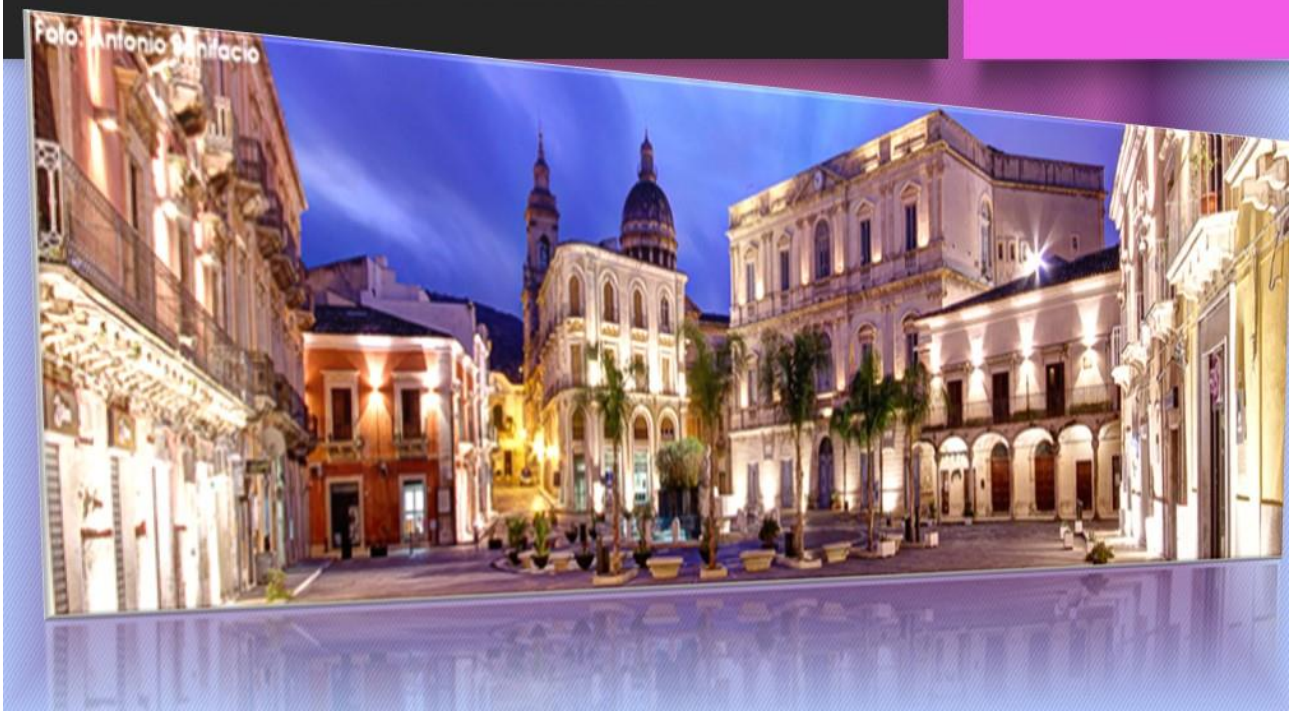
RASSEGNA STAMPA
29/31 luglio

Laura Incremona



LA SICILIA 29 LUGLIO

COMISO

Deliberata la pace fiscale, rottamazione sino a giugno 2022

VALENTINA MACI

COMISO. Prima seduta consiliare della nuova amministrazione Schembari. Importante punto all'ordine del giorno: la rottamazione quater che prevede la possibilità di rottamare i ruoli fino a giugno 2022.

«Esprimo grande soddisfazione per i lavori d'aula - commenta la presidente del Consiglio Manuela Pepi *(nella foto)* -. Una prima seduta del neoeletto Consiglio comunale, che ha già mostrato tutta la sua dinamicità e, soprattutto capacità di trovare intesa laddove ci sono provvedimenti a beneficio dell'intera collettività. Il punto all'ordine del giorno centrale è stata la rottamazione quater che ha visto l'approvazione all'unanimità. Il Consiglio comunale, infatti, ha approvato non solo lo stralcio delle cartelle dei ruoli già accertati ed esecutivi



fino al 2015, ma anche la possibilità di rottamare tutti i ruoli successivi trasmessi fino al giugno 2022. Si tratta di un provvedimento che darà più respiro alla città e più sollievo ai cittadini che, da tempo, attendevano tale misura. Rispettati anche i tempi di approvazione, per cui si consegna alla città uno strumento importantissimo».

«La seduta – spiega ancora Manuela Pepi – è stata anche l'occasione per deliberare il sorteggio di tre nuovi componenti del Collegio dei revisori dei conti. Sempre nella seduta del 27, è intervenuta la surroga del consigliere Gianni Incardona, di Pedalino, che subentra al vicesindaco Giuseppe Alfano dimissionario dal Consiglio per svolgere il suo ruolo».

«Ci hanno ascoltato - sottolinea il consigliere Gaetano Gaglio -. Anche a Comiso approvata all'unanimità la pace fiscale con lo stralcio totale delle cartelle sotto i mille euro fino al 2015 e la rateizzazione di quelle fino al 30 giugno 2022. Grazie all'assessore Giuseppe Arezzo, al sindaco Maria Rita Schembari per la disponibilità, al presidente Manuela Pepi per la preziosa azione di mediazione, a tutti i colleghi della maggioranza per la decisione che è stata assunta nell'interesse della città».

Quaranta movimenti a Comiso Piena anche la giornata di ieri

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Sono stati venti, nella giornata di ieri, i decolli e altrettanti atterraggi (per un totale di quaranta movimenti) da e per l'aeroporto di Comiso. A volare da e per il Pio La Torre sono stati Aeroitalia, Wizz Air, Easy Jet, Ita Airways e un volo della Dat, diretto a Pantelleria. Mentre Fontanarossa, lentamente, riesce a gestire circa il 50% dei voli in condizioni di normalità, Comiso conferma di potere reggere il maggiore peso improvviso delle varie compagnie.

Intanto è operativo, a prescindere dall'emergenza, il nuovo volo Aeroitalia Comiso-Pisa. L'operativo è attivo due volte alla settimana e si va a sommare alle 5 tratte, operate dalla stessa compagnia: Alghero tutti i giorni tranne il sabato; Bergamo tutti i giorni tranne il sabato; Roma Fiumicino tutti i giorni tranne il sabato; Bologna, martedì giovedì e sabato; Bucarest, lunedì, martedì mercoledì e sabato.

L'assenza di Ryanair, che ha effettuato un solo atterraggio a Comiso durante l'emergenza? Dalla Sac spiegano che «Ryanair non ci ha snobbati ma diciamo che il poco spazio che abbiamo a disposizione è stato subito impegnato da chi ha deciso di volare a Comiso nel prossimo futuro. Anche Ita era atterrata lunedì e da ieri atterra ancora». Si stima che la situazione dovrebbe gradatamente ritornare verso la normalità. Anche se, forse, ci vorranno ancora un paio di settimane. Ma se ne saprà di più tra breve.

LA SICILIA 31 LUGLIO

Fu cortocircuito nei cavi sotterranei

Rogo nello scalo. Il fumo trovò sfogo negli uffici di un autonoleggio, poi l'allarme di una dipendente
Dalla ricerca del manutentore dell'impianto elettrico alla altre criticità: le recenti segnalazioni del Siap

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Altro che stampante! L'incendio all'aeroporto di Catania è stato provocato da un cortocircuito, è vero, ma non a causa della vecchia unità periferica presente in un ufficio, bensì - manca soltanto l'ufficialità - di alcuni cavi in sovraccarico che scorrevano sotto l'aerostazione passando, nello specifico, sotto un'agenzia di autonoleggio. Si tratta della "Italy Car Rent", quella di cui è dipendente una giovane che quella maledetta sera ha per prima fatto scattare l'allarme.

La donna ha notato il fumo uscire dal basso, pare dalle grate dell'impianto di condizionamento, e si è subito diretta verso l'uscita, avvisando una guardia giurata. Che, stando a una relazione di servizio delle forze dell'ordine intervenute, in cui comunque non si adombra negligenza da parte del vigilante, potrebbe non avere determinato interventi immediati, se è vero come è vero che qualcosa nella tempistica non torna.

Il lasso di tempo fra la telefonata pervenuta al 112 (ma non è detto che non ci si sia rivolti direttamente ad altri organi) e l'intervento dei soccorsi appare ampio per la circostanza. E quando i poliziotti delle volanti dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico sono arrivati sul posto della segnalazione hanno dovuto confrontarsi con una situazione surreale: passeggeri che vagavano senza sapere cosa fare e dove andare, estintori che non venivano fuori dal loro alloggiamento e persino una manichetta che non funzionava a dovere. La stessa a cui si sono "approcciati" alcuni agenti della Polizia di frontiera che pare stessero smontando dal loro turno.

A un tratto anche gli stessi vigili del fuoco hanno dovuto fare affidamento sugli agenti intervenuti, invitandoli a cercare il manutentore dell'impianto per staccare la corrente elettrica in quel comparto dell'aeroporto, in maniera tale da poter favorire il loro intervento. Assurdo, se si considera la situazione di emergenza e la circostanza che erano già passati una quarantina di minuti dalla segnalazione dell'incendio da parte della dipendente alla guardia giurata.



E tutto ciò, riflettiamo, in uno scalo aereo non certo affollato in virtù dall'ora. Cosa sarebbe accaduto se l'incendio si fosse sviluppato alla luce del giorno?

Una domanda che si pongono oggi con maggior forza i sindacalisti del Siap (Sindacato italiano appartenenti polizia), che proprio nei mesi scorsi, nell'ambito delle loro attività a tutela dei colleghi della polizia di frontiera, si erano rivolti ripetutamente al prefetto, al questore, al Dipartimento di Pubblica sicurezza, al direttore della VII Zona delle Polizie di frontiera di Sicilia, e alla stessa Sac per avere risposte che sono arrivate soltanto in maniera parziale e, quindi, non esaustiva.

«Noi - racconta il segretario provinciale del Siap, Tommaso Vendemmia - siamo partiti dalle condizioni di grande difficoltà in cui operano i poliziotti: dai box arcaici in cui sono costretti persino a stare in piedi per ore fino alla mancanza di un ufficio che possa favorire i controlli personali nell'area extra Schengen. Fra un sopralluogo e l'altro, però, ci siamo resi conto che la situazione era tutt'altro che lineare e che, ad esempio, il Certificato prevenzione incendi e Piano d'emergenza non era aggiornato».

«Abbiamo scritto, abbiamo chiesto - prosegue - ma quelle poche risposte arrivate non ci hanno convinto: un aeroporto che a dire di tutti ha raggiunto i dieci milioni di passeggeri in un anno veniva mantenuto nelle stesse condizioni strutturali in cui il traffico di utenti era decisamente inferiore, con uscite di sicurezza in cui esodo e controesodo confliggevano o portavano in luoghi aperti, ma in cui potevano transitare mezzi di servizio dell'aeroporto. Che l'allarme antincendio non sia scattato, che la Naspi non abbia funzionato non è concepibile, così come pare assai farraginoso il meccanismo secondo cui il personale "anticendio" o addetto all'evacuazione della Sac non sia stato mai portato a rapportarsi, anche a scopo di esercitazione, con chi la sicurezza in quella struttura è chiamato comunque a garantirla».

«Oggi - conclude - in tanti si domandano da cosa possa essere stato determinato il rogo. Per me la domanda non è questa, ma un'altra: sono state poste tutte le premesse - e coinvolgo anche la polizia e i vigili del fuoco - per evitare che un evento del genere potesse mettere in ginocchio l'aerostazione e la città? Mi auguro - e ne sono certo - che qualcuno possa dare risposta ad almeno queste domande».

«Il caldo è un alibi, blackout dovuti a carenze strutturali»

Diffida di Confcommercio Palermo nei confronti di E-distribuzione, la presidente Di Dio: risarcire le aziende

PALERMO. «Dietro i blackout dei giorni scorsi ci sono precise responsabilità che non possono essere nascoste dietro il comodo alibi delle temperature eccezionali. I gravissimi danni economici subiti dalle imprese del commercio, del turismo e dei servizi, che a Palermo ammontano a svariati milioni di euro ma che hanno riguardato tutto il territorio siciliano, potevano e dovevano essere evitati. Ancora una volta siamo stati penalizzati da arretratezza e sottosviluppo infrastrutturale, come confermano le statistiche che vedono la nostra regione al primo posto per numero di interruzioni di energia e tempi di sospensione del servizio». Lo dice Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, che parla di «grave inefficienza nel servizio di distribuzione ed erogazione di energia elettrica» e annuncia «di avere dato mandato allo studio Palmigiano e associati di intraprendere, in nome e per conto delle categorie rappresentate, tutte le azioni che si rendessero necessarie per il risarcimento alle imprese dei danni subiti». Proprio all'"alibi caldo" sull'edizione di venerdì "La Sicilia" aveva dedicato l'inchiesta d'apertura, evidenziando carenze strutturali che prscindono dai picchi di temperatura registrati in Sicilia la scorsa settimana.

La Confcommercio ha quindi già inviato una diffida alla presidente di E-distribuzione, Francesca Romana Napolitano, e all'ad Vincenzo Raineri, ai vertici dell'Arera, e per conoscenza al governo regionale e al sindaco di Palermo nella quale si sottolinea «come la prolungata interruzione nell'erogazione di energia elettrica, oltre a creare effetti a catena come la mancanza d'acqua, abbia provocato in molti casi la paralisi dell'attività aziendale con il pagamento a vuoto del personale, il danneggiamento agli impianti e alle apparecchiature elettroniche, talvolta anche con conseguente perdita di dati, e abbia costretto le aziende alimentari alla distruzione di un ingente quantitativo di merce andata a male».



«Gli sbalzi di tensione, le gravi e continue interruzioni dell'utenza - è scritto nella diffida - nonché la mancanza di preavviso configurano un grave inadempimento agli obblighi contrattuali di fornitura assunti nei confronti degli utenti finali e di gestione della rete». Da qui la richiesta di risarcire le aziende per i danni subiti e le spese sostenute in conseguenza dell'interruzione.

Ma non solo. Si chiede di far luce sulle inadempienze e sulla mancata realizzazione degli investimenti programmati e di conoscere quali sono gli impegni reali indispensabili per l'adeguamento della rete elettrica.